

Si è riunita oggi, presso Palazzo Turati a Milano, la prima Assemblea Pubblica a un anno dall'insediamento dei nuovi vertici di **Federazione Gomma Plastica**, l'organizzazione di categoria in ambito confindustriale, che rappresenta gli interessi delle Industrie della Gomma, dei Cavi Elettrici e delle Industrie Trasformatrici di Materie Plastiche: due comparti che attualmente contano **140.000 addetti e che nel 2021 hanno superato i 23 miliardi di euro di fatturato in Italia.**⁽¹⁾



*"I settori della gomma e della plastica, nonostante le difficoltà legate all'aumento dei costi energetici e alla crescente complessità di reperimento delle materie prime, oltre che ai gravi problemi logistici dovuti al difficilissimo contesto internazionale, continuano a svolgere un ruolo di primo piano non solo nelle filiere industriali strategiche del nostro Paese, ma anche in quelle internazionali - commenta **Marco Do, Presidente di Federazione Gomma Plastica.** - È però evidente che il quadro della situazione presentato dal Centro Studi Confindustria ci preoccupa molto: settori importanti e solidi come i nostri si trovano ad affrontare una situazione che non vedevamo da decenni e che può portare a conseguenze pesanti sulla marginalità dei due comparti."*

Il **Centro Studi Confindustria** ha evidenziato i temi di maggiore importanza per le imprese e le filiere industriali italiane, facendo **luce sulle criticità** che stanno attraversando in termini di **costi dell'energia, carenza di materie prime e problemi logistici**, dovuti principalmente al conflitto in corso in Ucraina, dopo due anni di pandemia.



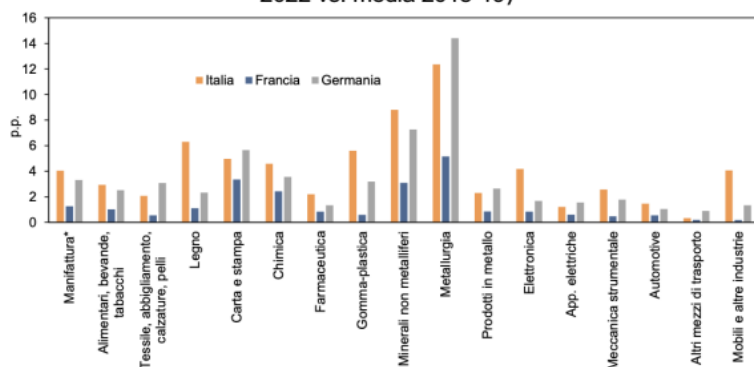
*“La produzione dell’industria italiana della gomma è aumentata del 19% nel 2021 riportandosi quasi ai livelli del 2019, ma è in frenata nel 1° trimestre 2022 (-2%). La redditività si è nettamente ridotta - afferma **il Presidente di Assogomma Livio Beghini** - Tutto ciò è dovuto ad aumenti generalizzati dei costi delle materie prime, dei noli e dei trasporti, a cui si sono sommati quelli del tutto imprevisi dei prodotti energetici. Da ultimo il conflitto bellico che, oltre a produrre generali effetti depressivi, per la nostra industria assume una connotazione particolare visto che importiamo da quelle aree circa il 40% di alcune materie prime strategiche come il carbon black e il cord metallico. Quest’ultimo da giugno è addirittura sottoposto a divieto all’importazione in UE. Le difficoltà di adeguare le nostre condizioni economiche agli aumenti dei costi, unitamente alla non disponibilità di materiali, potrebbero tradursi in prospettiva in fermi produttivi.”*



*“Il nostro settore – dichiara il **Presidente di Unionplast, Marco Bergaglio**– stava per sollevarsi dalla crisi legata alla pandemia, ma i rincari di energia e materie prime hanno proiettato una lunga ombra sulle prospettive di ripresa del comparto, a cui si aggiunge la temutissima partenza nel 2023 della Plastic Tax, con tutti i dubbi mai risolti che si porta dietro; tassa che non comporterà nessun investimento per il settore in particolare per l’economia circolare, creando al contrario una ulteriore contrazione del mercato e un trasferimento del costo sul consumatore finale. Le misure alternative esistono.”*

*“La Federazione Gomma Plastica ha intrapreso con coraggio la strada del cambiamento, tenendo saldi i propri valori e accelerando il passo in risposta alle trasformazioni recenti del contesto economico, sociale e attuale – sottolinea **Alberto Marengi, Vice Presidente di Confindustria con delega all’Organizzazione, Sviluppo e Marketing** – un approccio che si lega anche a un’attenzione crescente ai temi del marketing e della comunicazione. I risultati sono tangibili: aver saputo insistere su alcuni temi di primo piano per le imprese – come la plastic tax, introdotta nel 2019 e più volte rinviata per merito dell’azione incisiva di Confindustria e della Federazione – e aver proposto soluzioni di medio e lungo periodo per attutire l’impatto del caro-energia. La Federazione è riuscita a trasferire all’esterno in modo chiaro il valore di essere network: lo confermano le 23 nuove acquisizioni registrate nel 2021 e la crescita del 4% della base associativa. Risultati ancora più importanti perché raggiunti nella fase complessa che ancora stiamo attraversando”.*

L'aumento dei costi energetici nei vari comparti manifatturieri
(Var. incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione, 2022 vs. media 2018-19)



* Escluso il settore della raffinazione del petrolio. Nota: i costi energetici sono quelli relativi all'acquisto di materia prima energetica, di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio e per la fornitura di energia. Le altre voci di costo di produzione per le imprese si sono ipotizzate invariate.
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati OECD, Thomson Reuters, Eurostat



- L'incidenza dei costi energetici per le imprese italiane raggiungerà l'8,8% nel 2022, più del doppio che in Francia (3,9%) e quasi un terzo in più della Germania (6,8%).
- Nella manifattura l'incidenza toccherà l'8,0% dei costi di produzione per l'industria italiana (dal 4,0% nel periodo pre-crisi), a fronte del 7,2% per quella tedesca (dal 4,0%) e del 4,8% di quella francese (dal 3,9%).
- Metallurgia, prodotti refrattari, cemento, calcestruzzo, gesso, vetro, ceramiche, lavorazioni del legno (+107%), gomma-plastica (+105%), produzione di carta (+102%), i settori più colpiti.

^[1] Analisi Plastic Consult e Assogomma, 2021

© riproduzione riservata pubblicato il 23 / 06 / 2022